



... **questo NON è AMORE**
2023



La violenza di genere, nelle sue infinite declinazioni, dalla violenza fisica, psicologica, economica, fino all'odierna violenza digitale, mina la dignità, l'integrità mentale e fisica e, troppo spesso, la vita di un numero inestimabile di donne, molte delle quali, sovente, non si risolvono a sporgere denuncia.

Denunciare una violenza è un atto che richiede coraggio. Abbiamo il dovere di sostenere le donne che hanno la forza di farlo, assicurando le necessarie risposte in tema di sicurezza, protezione e recupero.

Un'azione efficace per sradicare la violenza contro le donne deve basarsi anzitutto sulla diffusione della prevenzione delle cause strutturali del fenomeno e su una cultura del rispetto che investa sulle generazioni più giovani, attraverso l'educazione all'eguaglianza, al rispetto reciproco, al rifiuto di ogni forma di sopraffazione*.

*Dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, del 25 novembre 2022.



L'impegno quotidiano della Polizia di Stato contro ogni forma di violenza sulle donne si esprime non solo con il contrasto dei comportamenti criminali, ma comprende un'articolata strategia di prevenzione con l'obiettivo di contribuire a quella crescita culturale che possa consentire il raggiungimento di un'effettiva parità di genere.

I maltrattamenti domestici, le minacce, gli atti di *stalking*, le violenze e gli omicidi che colpiscono le donne sono delitti che si caratterizzano spesso per una relazione affettiva, attuale o passata, fra l'autore e la vittima.

E l'esistenza di questo legame condiziona inevitabilmente il comportamento della donna, perché alla sua sofferenza ed ai suoi bisogni si aggiungono un isolamento e una paura di denunciare quando l'autore non è uno sconosciuto.

Il senso di colpa o la vergogna per la fine di una relazione affettiva, la dipendenza economica, il timore per le reazioni o per le conseguenze sui figli condizionano le scelte della donna, in contesti sociali che a volte non incoraggiano ad affrancarsi da umiliazioni e violenze di ogni tipo.

E così, l'operatore di polizia, chiamato ad intervenire, non si inserisce in un'ordinaria dinamica delittuosa, tra autore e vittima, ma deve essere preparato a superare i silenzi e la reticenza, avendo la capacità di offrire nel contempo aiuto anche laddove non venga richiesto.

In tale prospettiva, la formazione costituisce un aspetto essenziale per fornire quel bagaglio di conoscenze del fenomeno – le radici storiche e culturali, gli strumenti normativi penali e amministrativi, le possibili connotazioni psicologiche delle vittime – che consenta di operare con immediatezza e competenza su tutte le possibili forme di violenza di genere.

La collaborazione con le diverse istituzioni, le associazioni e i soggetti pubblici e privati impegnati per combattere la violenza contro le donne, non può che essere quotidiana, nella convinzione che la complessità del problema richieda anzitutto una diffusa azione culturale per superare le barriere fraposte nella realtà.

Da qui, l'obbligo di un impegno capillare sul territorio nazionale per promuovere quella cultura della non discriminazione e del rispetto assoluto dei diritti umani, che costituisce strumento indispensabile per erodere il terreno su cui ogni forma di violenza trova la sua origine.

Da dieci anni la campagna della Polizia di Stato "...questo NON è amore" vuole rappresentare uno strumento concreto di ascolto e di divulgazione, non solo per le donne ma per tutti coloro che vogliono essere parte attiva di un cambiamento.

Non basta indignarsi alla violenza, ma è necessario lavorare concretamente tutti insieme contro ogni forma di omertà e rassegnazione.

Vittorio Pisani
Capo della Polizia
Direttore generale della pubblica sicurezza



Quello della violenza sulle donne è un fenomeno odioso, insopportabile, che purtroppo attraversa ogni strato sociale e ogni angolo del nostro territorio. Ad aggravarlo il timore di tante vittime di farsi avanti a causa di diversi fattori, quali la paura o la non autosufficienza economica, ma anche la mancanza di fiducia nelle istituzioni.

Molto è stato fatto negli ultimi anni: sono state varate importanti norme come quelle sul “codice rosso”, che imprime un’accelerazione alle indagini su questa tematica; sono stati introdotti strumenti preziosi come l’ammonimento del Questore, la

cui efficacia è plasticamente dimostrata dalla bassa percentuale di recidive; sono stati realizzati strumenti informatici che consentono agli equipaggi delle forze dell’ordine, al momento dell’intervento, di conoscere in tempo reale eventuali condotte maltrattanti pregresse; sono stati messi in campo percorsi di recupero dei maltrattanti destinatari di ammonimento; si è molto investito sulla formazione di investigatori specializzati in questo settore, e persino sulla realizzazione, negli uffici di Polizia, di spazi adeguati, dedicati all’ascolto delle vittime di abusi.

Ma tutto questo non basta ancora: occorre agire sempre di più sul piano culturale, che è il vero campo su cui si combatte questa battaglia (questo termine non sembri eccessivo), sia perché i nostri giovani crescano con una cultura di genere, sia perché le vittime, e le potenziali vittime, abbiano ben chiaro che nessun atto di violenza è mai tollerabile né perdonabile, e che occorre affidarsi alle istituzioni, denunciando sempre ogni abuso.

L’iniziativa “...questo NON è amore”, portata avanti dalla Direzione Centrale Anticrimine fin dal 2017, va esattamente in questa direzione: quella di ricordare e sottolineare che un’altra strada è possibile.

Alessandro Giuliano
Direttore Centrale Anticrimine

L'AMORE NON UCCIDE:

i primi segnali di **VIOLENZA**

Giunti alla sesta edizione, racconteremo anche quest'anno alcune storie, sempre con la speranza che le testimonianze possano dare a chi legge il coraggio di denunciare o, a chi sa che qualcosa sta succedendo - a una amica, alla vicina di casa, alla compagna di banco - la capacità di consigliare di chiedere aiuto.

Come diciamo sempre: mai assuefarsi al dolore, mai giustificare i comportamenti violenti.

Quello non è amore: il suo nome è **maltrattamento** e di fronte ad esso bisogna reagire per salvarsi. **Non si muore di amore.**

Ti controlla?

Ti umilia?

Ti deride spesso, anche in presenza di altre persone?

Ti fa sentire inadeguata?

Ti colpevolizza?

Ti tiene lontano dai tuoi amici?

Condiziona il tuo abbigliamento?

Il sesso è voluto da entrambi?

Ti controlla economicamente?

NON ASPETTARE



85 **DONNE VITTIME
DI REATO* OGNI
GIORNO IN
ITALIA (2023)**

*MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, VIOLENZA SESSUALE, STALKING

IL NUMERO DI VITTIME DI SESSO FEMMINILE È **4**
VOLTE SUPERIORE ALLE VITTIME DI SESSO MASCHILE

NEL **55%** DEI CASI È LA PERSONA CON CUI VIVI

«Emilia ha solo quattro anni, non può continuare a vedermi così. Sempre botte, da lui che dice di amarmi, ma da anni mi picchia e mi umilia.

Quel pomeriggio di aprile i colpi erano stati più forti, non capivo più nulla, avevo dolori dappertutto. Sono riuscita a fuggire portando in braccio la mia bimba. Dovevo proteggerla! Ho corso più veloce che potevo. Mi sono nascosta tra gli alberi di un parco pubblico ed ho telefonato a mia sorella. Non avevo il coraggio di chiamare la polizia, ci ha pensato lei. Avevo paura che potesse trovarmi, picchiarmi ancora, e fare del male a Emilia.

Siamo rimaste in silenzio. Due poliziotti sono venuti a cercarci. Così è cominciata la rinascita! Non avevo nulla con me, solo mia figlia. Mi hanno accompagnata al Pronto Soccorso.

Davanti ai medici, con il corpo oltraggiato, esausta, ho raccolto quel po' di lucidità rimasta ed ho raccontato tutto alla poliziotta che era lì per me. Mi ha ascoltata, accolto, senza giudicarmi. Aveva gli occhi grandi e buoni, mi ha tranquillizzata. Ho cominciato a parlare, parlare, parlare... Bruno mi aveva colpita più volte sulla faccia, avevo un occhio nero ed un dente che si muoveva, un dolore diffuso in tutto il corpo oramai pieno di lividi. Ogni volta mi urlava di truccarmi, di nascondere le ferite, di non chiamare la Polizia, mentre ero in ospedale, ha continuato a scriverlo nei messaggi WhatsApp...

Lo hanno arrestato quella notte! Io, sollevata fisicamente e moralmente, ho iniziato una nuova vita insieme a mia figlia Emilia».

Dr. Marco De Bartolis
*Dirigente del Commissariato di P.S. di
Terracina (LT)*

Emanuele Lanzuisi
Sostituto Commissario



La prevenzione inizia con la formazione del personale di Polizia

Comprendere e far comprendere la necessaria e particolare attenzione che chiunque porti un'uniforme deve avere nei confronti di coloro che sono stati vittime di reati così particolari è il primo passo nella difficile strada della prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Da sempre la Polizia di Stato porta avanti nelle sue scuole questo **processo educativo**, che consente di ampliare il bagaglio di conoscenza e umanità che gli operatori quotidianamente mettono a disposizione delle vittime per evitare che subiscano "anche" il dolore dell'indifferenza, della superficialità, del silenzio o semplicemente dell'attesa.

Il più recente dei corsi è stato organizzato a marzo 2023 dalla Direzione Centrale Anticrimine, presso la Scuola Allievi Agenti di Caserta: *"Operatore addetto alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Normativa prevenzionale e penale e relative procedure"*, che ha visto partecipare, per la prima volta insieme, donne e uomini in servizio presso le Divisioni Anticrimine, gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e le Squadre Mobili di diverse Questure.

L'obiettivo era quello di acquisire le informazioni utili ad intercettare la violenza sulle donne, in qualunque modo essa si manifesti, per contrastare con efficacia e professionalità questo fenomeno ed evitare che giunga all'estrema conseguenza: il femminicidio.

La *circolarità* delle informazioni e la messa a fattor comune delle competenze e delle buone prassi adottate nei diversi contesti territoriali hanno consentito ai partecipanti di rientrare nei propri uffici con una vera e propria *cassetta degli attrezzi*, diffondendo i concetti acquisiti sul territorio, a beneficio anche dei colleghi con cui si interfacciano nel loro quotidiano.



TIPOLOGIE DI VIOLENZA

VIOLENZA FISICA

Aggressioni che comportano l'uso della forza o comportamenti di trascuratezza, privazione, sequestro.

Spintoni, botte, pugni, calci

Ferite, lacerazioni, punture, fratture, bruciate

Tentativi di strangolamento

Trascinare la donna per i capelli, o per altre parti del suo corpo

Aggredire la vittima con un'arma (coltello, pistola ecc.)

VIOLENZA PSICOLOGICA

Comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della donna che li subisce.

Può precedere e/o accompagnare la violenza fisica, in modo da rafforzare il controllo sulla partner attraverso la paura e l'umiliazione.

Minacce di violenza fisica

Isolamento

Forte gelosia e possessività

Deprivazione delle risorse per i bisogni di base

VIOLENZA SESSUALE

Qualunque atto sessuale imposto ad una persona contro la sua volontà, mediante violenza, minaccia o abuso di autorità, oppure qualora la vittima si trovi in condizioni di inferiorità fisica o psichica al momento del fatto o se il colpevole si è, con l'inganno, sostituito ad altra persona.

In una relazione di coppia, include qualsiasi tipo di attività sessuale forzata e/o umiliazioni sessuali.

VIOLENZA ECONOMICA

Comportamenti finalizzati a produrre dipendenza economica o a imporre impegni economici non voluti. È un aspetto della violenza che rinforza la dipendenza della donna dal maltrattante.

Impedire alla donna di lavorare

**Controllare ossessivamente le spese
Sequestrare lo stipendio alla donna e/o obbligarla**

**a chiedere il denaro per ogni tipo di spesa
Dare meno denaro di quanto è necessario per le spese di sostentamento**

Relazione autore vittima nei reati contro le donne



***ALTRI PARENTI, VICINO DI CASA,
PRETENDENTE, COLLEGA DI LAVORO**

**Periodo:
I semestre 2023**

L'ammonimento del Questore

Il bagaglio professionale maturato in tanti anni ci ha consentito di trovare delle soluzioni più consone alle complesse problematiche connesse a questo delicato settore, conferendo all'intervento repressivo il carattere di **extrema ratio**, poiché esso dovrebbe concretizzarsi solo laddove gli strumenti preventivi non abbiano avuto efficacia o non siano stati tempestivamente adottati.

L'ammonimento del Questore nasce per garantire alla vittima una tutela **rapida** ed **anticipata** rispetto alla definizione del procedimento penale e consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore allo stalker o al maltrattante, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza domestica.


Consigli utili per ricorrere all'AMMONIMENTO

SE NON INTENDI AVVIARE UN PROCEDIMENTO PENALE, PUOI RICORRERE ALL'AMMONIMENTO DEL QUESTORE, SIA PER STALKING CHE PER VIOLENZA DOMESTICA

Può essere richiesto con **istanza della vittima** oppure, solo per violenza domestica, d'iniziativa del **Questore** o su **istanza di un terzo**

Ad esempio, se assisti ad episodi di maltrattamenti, sei un vicino o un conoscente della vittima, puoi tutelarla rimanendo **ANONIMO**.

Recati in un ufficio di Polizia per esporre in modo dettagliato tutti gli episodi di cui sei stata vittima o a cui hai assistito: lesioni, percosse, telefonate,

 appostamenti, messaggi ecc..

Non hai bisogno di un avvocato

Le informazioni da te fornite vengono valutate **in breve tempo**.

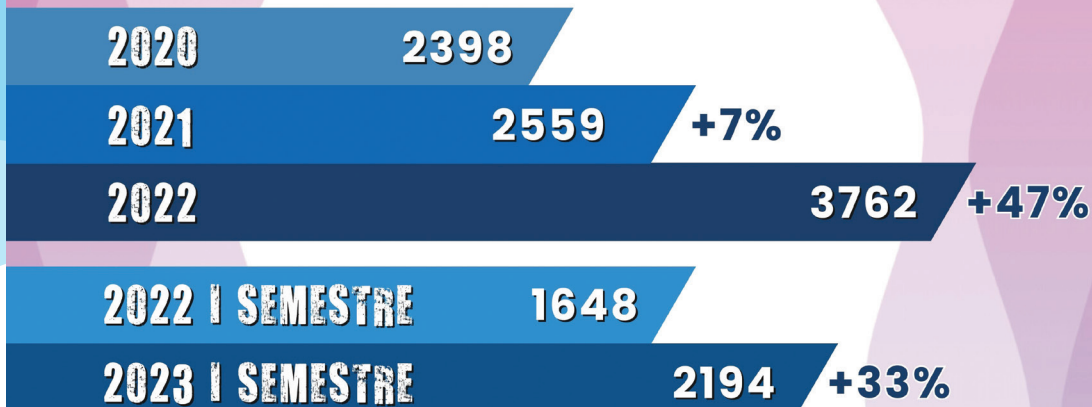
Il soggetto nei cui confronti hai chiesto l'Ammonimento verrà invitato a tenere una condotta conforme alla legge.

A seguito dell'Ammonimento, qualora le condotte illecite del soggetto non dovessero cessare, **si procede d'ufficio e la pena per i reati perpetrati sarà aumentata**.

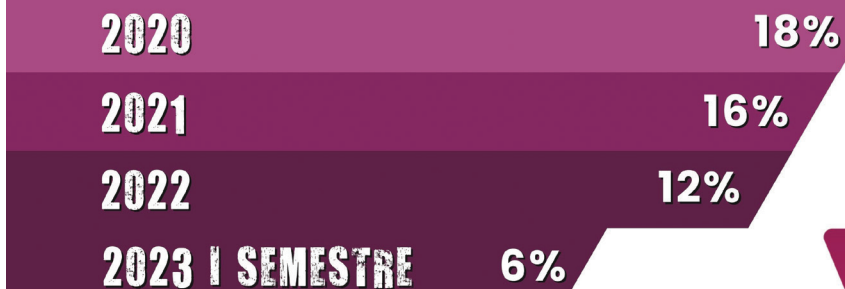
 **IL PRINCIPALE VANTAGGIO DELL'AMMONIMENTO RISIEDA NELLA TEMPESTIVITÀ D'INTERVENTO: È UN'OCCASIONE DI FAR CESSARE LE CONDOTTE ILLECITE PIÙ CELERMENTE, OFFRENDO PERCORSI DI RECUPERO PER IL MALTRATTANTE.**

AMMONIMENTI

IL TREND



LE RECIDIVE



FONTE:
DIVISIONI
ANTICRIMINE

PROGRAMMI PER SOGGETTI AMMONITI: la rieducazione degli uomini maltrattanti



La parola d'ordine è "mai banalizzare".

L'importanza dell'ammonimento deriva anche dalla possibilità di intervenire sul soggetto maltrattante evidenziando il disvalore sociale della sua condotta, prima del procedimento penale.

L'esempio più calzante è quello del "cartellino giallo": il Questore ammonisce il maltrattante o il persecutore, ma non si limita alla mera notifica di un atto. Cerca di far comprendere all'ammonito l'importanza di entrare a far parte di un percorso di recupero che, se seguito, consentirà di interrompere il ciclo della violenza scongiurando conseguenze estreme.

Grazie agli accordi sottoscritti sul territorio dalle Questure, **sul modello del Protocollo Zeus, questi percorsi sono sempre gratuiti.**

I risultati ottenuti sono importanti: abbattimento della recidiva nei comportamenti violenti, con percentuali superiori al 90% dei casi trattati, personale specializzato e monitoraggio periodico di cosa accade alle vittime dopo l'ammonimento.

Grazie al progetto **ENABLE**, finanziato dalla Commissione Europea, sono stati organizzati corsi di formazione del personale di polizia, allo scopo di assicurare una risposta precoce, integrata e su più livelli, al fenomeno della violenza contro le donne

STORIA DI VALERIA

«L'ho conosciuto in una chat d'incontri. Mi faceva sentire bene, non sapevo fosse un violento: aveva modi gentili e parole dolci durante i nostri incontri in rete.

Abbiamo deciso di andare a convivere. Sembrava un sogno, invece è diventato un incubo: calci, schiaffi e pugni, ma anche continue minacce di morte, a me e ai miei familiari, che hanno tentato invano di allontanarmi da lui.

Una mattina, per le percosse ricevute il giorno precedente, non riuscivo neanche ad alzarmi dal letto: troppi i lividi sul corpo, troppe le ferite nell'anima. Ma raggiunsi ugualmente il Pronto Soccorso, un orecchio sanguinava. "Ovviamente" negai che quegli ematomi fossero conseguenza "dell'amore del mio compagno", ma il mio corpo parlava per me.

Poi... il giorno seguente, la telefonata che cambiò la mia vita!

Si presentarono come poliziotti della Sezione fasce deboli della Squadra Mobile di Padova, mi offrirono subito il loro aiuto per proteggermi, mi chiesero come potessero sostenermi. Probabilmente, avevano letto il referto medico del giorno prima e quella poliziotta, quella voce così rassicurante, che già sapeva, riuscì a "convincermi".

Nel pomeriggio ero nei loro uffici.

Sono riuscita a fidarmi, aprire il mio cuore, narrando le aggressioni, i calci, gli schiaffi, i pugni e le strette al collo. Mentre raccontavo le aggressioni, il mio telefono squillò nuovamente: era lui che minacciava di morte me ed i miei cari, ma questa volta non ero sola!

Le decisioni prese furono tristi, ma necessarie. Denunciai i fatti e venni collocata in una comunità nel giro di poche ore, mentre ai miei famigliari fu assicurata una tutela.

Ricordo ancora il lungo abbraccio con quella poliziotta prima di andare via.»



Dr. Carlo Pagano
Dirigente della Squadra Mobile Padova



Dati statistici sui femminicidi: “fattori di rischio” o di “vulnerabilità”

Comprendere la reale matrice della violenza contro le donne e mettere in atto ogni utile iniziativa volta a tutelare la vittima è il principale scopo della lettura di questi tristi eventi.

Femminicidio è tra i più utili neologismi inventati ai giorni nostri: finché le cose non hanno un nome purtroppo sono invisibili, mentre con questa parola si è riusciti a dare la consapevolezza dell'esistenza del problema rimuovendo facili generalizzazioni. Donne uccise per aver messo in discussione il loro ruolo, **“donne uccise in quanto donne, o perché non sono le donne che la società vorrebbe che fossero”**, come atto estremo di prevaricazione, affermazione ultima di superiorità, aberrazione del possesso.

I fatti commessi sul territorio vengono letti nell'ottica finalizzata a studiare sempre nuove possibili strategie per prevenire la commissione di reati.

Sulla base delle **prime risultanze investigative**, vengono distinti, per ogni singolo episodio, l'ambito in cui lo stesso è maturato e la motivazione che ha portato l'autore a uccidere la donna, verificando e valutando se siano state correttamente messe in atto le forme di tutela previste dal legislatore e le direttive emanate dalla Direzione Centrale Anticrimine in materia.

Alla base dei femminicidi ci sono, nella maggior parte dei casi, motivi legati a **un'idea malata di possesso, mancanza di accettazione di una separazione o di una nuova storia d'amore dell'ex partner, con una gelosia** incontrollata anche successivamente al divorzio.

Parlare di femminicidi serve anche a **evitare che numeri allarmanti ingenerino un senso di insicurezza e sfiducia nelle Istituzioni, soprattutto nelle potenziali vittime che non si sentirebbero più motivate a denunciare, lasciandole a un'errata percezione di impotenza.**

Seppur di poco, ma gli episodi diminuiscono nel tempo: il 43% delle **donne** uccise nel 2020 aveva come movente il cd femminicidio. Tale percentuale scende al 38% nel 2022 e al **31% nel 2023**.

**DONNE VITTIME DI
OMICIDIO VOLONTARIO**
1° SEMESTRE 2023

59 TOTALE

31 IN AMBITO
FAMILIARE

16 FEMMINICIDI

2 CASI IN CUI L'AUTORE
AVEVA PRECEDENTI
SPECIFICI

I FEMMINICIDI IN ITALIA

L'AUTORE

MARITO / CONVIVENTE **52%**

EX MARITO/CONVIVENTE **14%**

RELAZIONE EXTRACONIUGALE **14%**

Il restante 20% è rappresentato da altri tipi di relazioni

LA VITTIMA

LASCIA FIGLI PICCOLI **33%**

È ITALIANA  **75%**



**IN PIÙ DELLA METÀ DEI CASI
L'AUTORE DI UN FEMMINICIDIO
HA LE CHIAVI DI CASA.**

**I MOVENTI PRINCIPALI SONO:
LA FINE DELLA RELAZIONE E LA
CONFLITTUALITÀ FAMILIARE**



**IN PIÙ DEL 60% DEI CASI È STATA UTILIZZATA
UNA PISTOLA  O UN'ARMA
DA TAGLIO **

Periodo:
I semestre 2023

La rete di collaborazione tra la Polizia di Stato e le associazioni

"Una stanza tutta per sè"

25 NOVEMBRE 2020



#sicurezzavera

12 MAGGIO 2022



"Cerchi Anti Violenza"

5 APRILE 2023



STORIA DI ILARIA

Ilaria lavora come fisioterapista in un ospedale di Milano. Alessandro ha 73 anni ed è un suo paziente. Le sedute terapeutiche inizialmente si svolgono in ospedale, poi a casa dell'uomo.

Ilaria mantiene un atteggiamento sempre, esclusivamente, professionale nel rapporto paziente/medico, ma l'uomo comincia a diventare molto invadente, le manda messaggi equivoci e importuni. Infastidita, Ilaria invita Alessandro a rivolgersi ad un altro collega, ma i messaggi continuano ad arrivare, tanto che lei è costretta a bloccare l'utenza telefonica dell'uomo. Alessandro non si arrende: si presenta in ospedale con regali e fiori e, all'ennesimo rifiuto, cerca di contattare Ilaria con il telefono di un amico, che lei non conosce. Cerca di incontrarla "appostandosi" in ospedale. Ilaria si convince che non può risolvere da sola il problema e presenta istanza di ammonimento.

Di fronte al funzionario che lo ammonisce e lo invita a presentarsi presso il Centro del CIPM con cui la Questura collabora, Alessandro conferma ogni addebito, ma minimizza l'importanza dell'accaduto.

Dopo essere stato ammonito, Alessandro segue il percorso proposto dal CIPM. Le condotte persecutorie sono cessate.



Dr. Giovanni Cuciti
*Dirigente della Divisione Anticrimine
di Milano*

GUIDA per le vittime di violenza sessuale in Italia

La collaborazione della Polizia di Stato con l'Ambasciata britannica

Per facilitare l'informazione verso le vittime britanniche, l'Ambasciata britannica in Italia, in collaborazione con la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, **ha redatto le linee guida che illustrano, in lingua inglese, le informazioni essenziali e le misure di tutela per le vittime di abuso sessuale.**

Il vademecum è rivolto non solo alle cittadine e ai cittadini britannici, ma a chiunque, non padroneggiando l'italiano, sia in grado di comprendere la lingua inglese e sia stato vittima di violenza sessuale in Italia, descrivendo i passi da compiere: dalle informazioni per sporgere denuncia a quelle per accedere all'assistenza e alla protezione garantite in Italia; dalle procedure previste dal "Codice Rosso" per rendere più efficace e tempestiva la risposta giudiziaria ai numeri utili per ricevere assistenza. Il vademecum è stato distribuito in tutte le Questure anche in formato digitale.



British Embassy
Rome



GENERAZIONI MILLENNIALS ... contro la **violenza** di genere

"Mamma prende tante botte, calci, pugni ...non ne possiamo più!"

È iniziato così il racconto di una studentessa alla sua insegnante della scuola media. Non molto tempo fa, forse, non sarebbe accaduto: **una ragazzina che confida ciò che accade all'interno delle mura domestiche** e mostra i video del padre che picchia selvaggiamente la madre. I suoi maltrattamenti non sono più *"panni sporchi da lavare a casa"*.

Tutto nasce da un incontro della Polizia di Stato in una scuola, per parlare di violenza di genere. Il dibattito arriva al cuore di questa ragazza, le dà la consapevolezza che quello a cui assiste non è amore, ma violenza!

Quella mattina, in un clima di fiducia, riesce ad affrontare ciò che la madre tenta di nascondere.

Gli agenti vengono chiamati dalla preside, poi vanno a casa per parlare con la madre di quella studentessa.

"L'adulta" prova a negare. Poi davanti al racconto, in lacrime, della figlia – della *"generazione millennials"* – decide di non nascondere più i propri lividi, non solo quelli fisici. Con gli occhi tristi di chi combatte da troppo tempo con il segreto in casa, finalmente racconta ciò che da anni subisce da parte di un *"insospettabile"* e *"affidabile"* uomo (il marito) che diceva di amarla.



Dr.ssa Francesca Fava
all'epoca dei fatti Dirigente dell'UPGSP Napoli

IL MATRIMONIO FORZATO



La condotta incriminata consiste nel costringere altri, senza alcun requisito di età, a sposarsi o a contrarre un'unione civile.



Il reato è punito anche quando il fatto è commesso all'estero, da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia.



La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore.

Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Costrizione o induzione al matrimonio (Art. 558-bis c.p.): reato commesso da chiunque costringe o induce una persona a contrarre matrimonio o unione civile, con violenza o minaccia, oppure approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, oppure con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia.

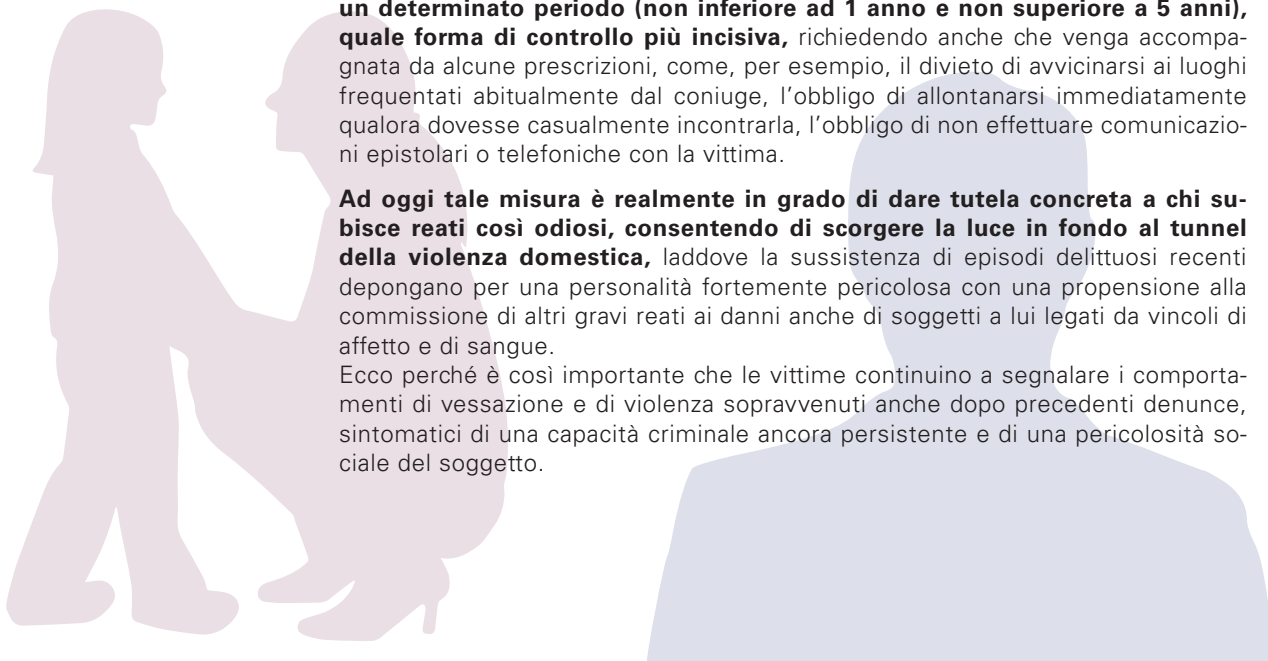
VIOLENZA DI GENERE E MISURE DI PREVENZIONE: la valutazione della pericolosità nel contesto delle relazioni familiari

Nel campo delle misure di prevenzione, la tutela della vittima di condotte maltrattanti o persecutorie non si esaurisce con l'ammonimento del Questore, ma è ampliata con la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza.

Se l'ex compagno o marito persevera nel manifestare le proprie intenzioni di fare del male e/o perseguitare, tanto da far emergere condizioni di allarme in ordine alla sua pericolosità sociale con comportamenti successivi sia alla misura di prevenzione dell'ammonimento, sia ad eventuali misure giudiziarie, **il Questore può proporre senza indugio al Tribunale la misura della sorveglianza speciale per un determinato periodo (non inferiore ad 1 anno e non superiore a 5 anni), quale forma di controllo più incisiva**, richiedendo anche che venga accompagnata da alcune prescrizioni, come, per esempio, il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati abitualmente dal coniuge, l'obbligo di allontanarsi immediatamente qualora dovesse casualmente incontrarla, l'obbligo di non effettuare comunicazioni epistolari o telefoniche con la vittima.

Ad oggi tale misura è realmente in grado di dare tutela concreta a chi subisce reati così odiosi, consentendo di scorgere la luce in fondo al tunnel della violenza domestica, laddove la sussistenza di episodi delittuosi recenti depongano per una personalità fortemente pericolosa con una propensione alla commissione di altri gravi reati ai danni anche di soggetti a lui legati da vincoli di affetto e di sangue.

Ecco perché è così importante che le vittime continuino a segnalare i comportamenti di vessazione e di violenza sopravvenuti anche dopo precedenti denunce, sintomatici di una capacità criminale ancora persistente e di una pericolosità sociale del soggetto.



LA SORVEGLIANZA SPECIALE PER I MALTRATTANTI



IL QUESTORE PUÒ PROPORRE, IN BASE ALL'ART. 1 LETT. C) E 4 LETT. I-TER) DEL D.LGS. 159/2011 (CODICE ANTIMAFIA), AL TRIBUNALE - SEZIONE MISURE DI PREVENZIONE, L'APPLICAZIONE DELLA MISURA DI PREVENZIONE DELLA SORVEGLIANZA SPECIALE A QUELLE PERSONE CHE PER IL LORO COMPORTAMENTO DEBBANO RITENERSI, SULLA BASE DI ELEMENTI DI FATTO, (...) **DEDITE ALLA COMMISSIONE DI REATI CHE OFFENDONO O METTONO IN PERICOLO L'INTEGRITÀ FISICA O MORALE DEI MINORENNI, LA SANITÀ, LA SICUREZZA O LA TRANQUILLITÀ PUBBLICA**", NONCHÉ I "SOGGETTI INDIZIATI DEI DELITTI DI CUI AGLI ARTICOLI 572 E 612-BIS DEL CODICE PENALE".

STORIA DI ELVIRA E VALTER

La storia tra Valter ed Elvira era finita da tempo. Ma lui non ne voleva proprio sapere. Prima aveva cercato di spaventarla buttandole a terra e danneggiando il motorino. Il tempo di uscire dagli uffici di polizia, era subito tornato sotto casa di lei e dopo un lungo alterco, aveva danneggiato altre autovetture ed era scappato.

Le liti erano continuate, ma nonostante l'intervento delle volanti, Elvira non voleva denunciare Valter. All'ennesimo episodio di violenza, il Questore di Genova aveva emesso autonomamente un ammonimento per violenza domestica, ma Valter insisteva, voleva tornare con lei, la amava troppo, talmente tanto da lussarle una spalla e, tra calci, pugni e morsi, provocarle lesioni guaribili in 30 giorni. Veniva emessa una misura cautelare nei suoi confronti, che prevedeva anche l'applicazione del braccialetto elettronico e, successivamente, il divieto di avvicinamento. In questo quadro di condotte delittuose violente, di incapacità a metabolizzare la fine del suo rapporto con Elvira, il Questore di Genova ha richiesto l'applicazione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di pubblica sicurezza per due anni, con una serie di prescrizioni, tra cui quella di sottoporsi ad un programma di osservazione di tipo trattamentale presso uno dei centri convenzionati con la Questura.

Valter sta frequentando il centro per uomini maltrattanti. Elvira non lo ha più incontrato né sentito, da mesi. Finalmente si è sentita protetta, al sicuro.



Dott. Francesco Panetta
Dirigente della Divisione Anticrimine di Genova



IL REATO DI "REVENGE PORN"



Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Diffusione illecita di immagini, o video sessualmente espliciti (Art. 612-ter c.p.) volta a sanzionare il fenomeno del c.d. revenge porn.

Il nuovo articolo sanziona la condotta di chiunque, dopo aver realizzato o sottratto immagini o video sessualmente espliciti destinati a rimanere privati, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, senza l'espreso consenso delle persone interessate. È punita anche la condotta di chi "condivide" le immagini diffuse dall'autore del reato. Infatti, ciò che rende il revenge porn tanto più grave e pericoloso è proprio la condivisione da parte di terzi, che amplifica la violazione fino ad irreversibili conseguenze.

La disposizione prevede circostanze aggravanti nei casi in cui:

- IL REATO È COMMESSO DAL CONIUGE, ANCHE SEPARATO O DIVORZIATO
- DA PERSONA CHE È STATA LEGATA DA RELAZIONE AFFETTIVA ALLA PERSONA OFFESA
- I FATTI SONO COMMESSI ATTRAVERSO STRUMENTI INFORMATICI O TELEMATICI
- SONO COMMESSI IN DANNO DI PERSONA IN CONDIZIONE DI INFERIORITÀ FISICA O PSICHICA O IN DANNO DI UNA DONNA IN STATO DI GRAVIDANZA.

Il reato è punibile a querela della persona offesa, che può essere proposta nel termine di sei mesi.

Ascolto protetto

Nel quadro delle strategie dedicate alle vittime in condizioni di vulnerabilità, fondamentale è la prevenzione dei fattori di **vittimizzazione secondaria**, su cui il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è da sempre attento, tanto che già nel 1988 si raccomandava alle Questure che venissero dedicate équipes di personale qualificato e locali riservati per accogliere e ricevere le denunce delle vittime di violenza sessuale, al fine di prevenire ulteriori disagi.



La stanza del Commissariato di Tivoli Roma

Alcune stanze sono state allestite grazie al supporto di Enti e Associazioni, tra cui **Soroptimist International** con il **progetto "Una stanza tutta per sé"**, che ha già finanziato la realizzazione di 30 luoghi dedicati all'accoglienza delle vittime nel delicato e incisivo momento della denuncia di violenze e abusi.



In totale sono 98 le stanze disponibili, o in via di allestimento, in 86 Questure, anche presso i Commissariati di P.S.

La stanza del Commissariato Vicaria Mercato – Napoli



La stanza della Questura di Caltanissetta



La stanza della Questura di Cremona

L'app YOUPOL

YOUPOL

L'APP CHE TI METTE
IN CONTATTO DIRETTO
CON LA POLIZIA DI STATO

BULLISMO

DROGA

**VIOLENZA
DOMESTICA**

ALTRI REATI

**YOU
POL**

EMERGENZA CORONAVIRUS
*In seguito ai provvedimenti per l'emergenza
Covid-19 è possibile segnalare attraverso
l'app anche i reati di violenza domestica*

L'applicazione permette all'utente di interagire con la Polizia di Stato inviando segnalazioni (video, audio, immagini e testo) relative non solo a episodi di bullismo e spaccio di sostanze stupefacenti ma anche, dal 2019, di violenza domestica.

L'applicativo, che ha cambiato recentemente veste grafica, è stato implementato anche nelle funzionalità, così da permettere una maggiore interazione tra la sala operativa della Questura e il segnalante.

La nuova release oltre a consentire una esperienza d'uso più immediata, permette anche di comunicare in chat con la sala operativa della Polizia di Stato, nonché ricevere messaggi e notifiche, direttamente dall'app.

Durante la segnalazione è possibile allegare non solo immagini ma anche video e file audio, in modo che l'operatore della Polizia di Stato possa avere un quadro completo di cosa sta accadendo ed intervenire in maniera ancor più tempestiva.

I contenuti sono trasmessi all'ufficio di Polizia in modalità geolocalizzata e consentono di conoscere in tempo reale il luogo e i dettagli degli eventi.

È possibile anche l'invio e la trasmissione in un momento successivo con l'inserimento dell'indirizzo del luogo in cui si è verificato l'evento.

L'APP YOUPOL

SEGNALAZIONI PERVENUTE
I SEMESTRE 2023



La chat può essere attivata dalla sala operativa ricevente, e su essa possono essere scambiati, in tempo reale, messaggi e file multimediali, come normalmente accade in un'applicazione di messaggistica istantanea.

Le vittime di violenza di genere, inoltre, possono anche nascondere l'attività svolta con l'app, in modo tale da non rischiare di essere scoperte se qualcuno si impossessa del loro dispositivo elettronico per "curiosare".

La vittima oltre a essere geolocalizzata dalla sala operativa può, allo stesso tempo, vedere quale sia l'ufficio di Polizia a lei più vicino.

Si può chiamare direttamente dall'app il N.U.E. 112 o, dove non presente, il 113 della Questura.

È sempre importante la chiamata al Numero di Emergenza, soprattutto nei casi di pericolo imminente.

24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, il numero è sempre attivo.

L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile e attiva nella vita democratica del Paese, si può scaricare gratuitamente ed è disponibile per dispositivi con sistema operativo IOS e Android.

Solo se non è un'emergenza, utilizza l'APP YOUNPOL per segnalare reati di violenza domestica.



"SICUREZZA VERA": ecco il progetto sulla **violenza** di genere che coinvolge bar, ristoranti e discoteche

Rendere il maggior numero di esercizi pubblici (bar, ristoranti e discoteche) luoghi in cui sia il personale femminile sia le clienti si sentano al sicuro.

Insegnare ai dipendenti a riconoscere i segnali di potenziali molestie o violenze e a segnalarli immediatamente, anche attraverso l'APP YOU-POL.

Questi gli obiettivi del Protocollo Sicurezza Vera: è così che gli esercizi pubblici, dove la socialità ha un ruolo di primo piano, diventano sentinelle di questo fenomeno.

L'insieme dei locali coinvolti vede in campo una vera e propria rete per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.





1522 NUMERO
ANTI VIOLENZA
E STALKING

AL TUO FIANCO PER USCIRE DALLA VIOLENZA

a cura di Differenza Donna APS

Da luglio 2020 il Numero Nazionale Antiviolenza 1522 è gestito da Differenza Donna, Associazione di promozione sociale con oltre 30 anni di esperienza nel contrasto della violenza maschile sulle donne.

Accogliere con uno sguardo diverso

Ogni contatto viene gestito in uno spazio sicuro e garantisce un ascolto privo di pregiudizi, fornendo supporto e protezione, al fine di far sentire la persona accolta, ascoltata, a suo agio nel raccontarsi e, soprattutto, credeva.

La metodologia dell'accoglienza del 1522 tiene conto dell'**intersezionalità** dei molteplici assi di discriminazione – sesso, genere, classe sociale, credo o religione, età, nazionalità, ecc. – in cui ciascuna donna è potenzialmente coinvolta e come questi interagiscono su molteplici livelli, determinando diverse forme di discriminazione e quindi di mancato accesso ai diritti e ai servizi esistenti.

Il 1522 diviene un passaggio fondamentale per acquisire la consapevolezza dell'insostenibilità della situazione che si subisce e per poter avviare azioni efficaci a sostegno della propria libertà e di quella degli eventuali figli/e. Le donne che chiamano per la prima volta il 1522 vivono spesso sentimenti di paura, di confusione. Quasi tutte temono di non essere credute.

Orientare e sostenere con professionalità ed esperienza

Il 1522 offre un primo livello di risposta orientativa, informativa e di sostegno, con consulenze specialistiche in ambito psicologico, legale e di mediazione linguistica e culturale. Fornisce informazioni sui Centri Antiviolenza e Case Rifugio presenti nella Mappatura nazionale 1522, che supportano il percorso di protezione, interruzione ed uscita dalla violenza, e sulle possibilità di accesso a servizi di tutela legale, sanitaria, psicologica e di inclusione sociale, abitativa e lavorativa.

Osservare per far emergere

Il 1522 è un importante **Osservatorio di emersione della violenza maschile contro le donne.** Consente di rivelare dinamiche e nuove forme di violenza, a partire dalla comprensione delle reali esigenze delle donne. Nuove forme di violenza come la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti oppure la violenza agita sui soggetti più vulnerabili ed esposti a multiple discriminazioni, come giovani donne, donne migranti, donne anziane e donne con disabilità.

Il **1522**

è il numero di pubblica utilità messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per sostenere e aiutare le **vittime di violenza di genere e stalking**, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul e dal Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023).

Il 1522 è **gratuito, attivo tutti i giorni, 24 ore su 24**, in 12 lingue diverse oltre l'italiano (inglese, francese, arabo, spagnolo, albanese, polacco, tedesco, portoghese, farsi, ucraino, russo, rumeno).

È accessibile sia da rete fissa che da cellulare sull'intero territorio nazionale, tramite **telefono o chat**, raggiungibile, quest'ultima, scaricando la **"app 1522"** o sul sito www.1522.eu.

A contattare il 1522 sono **prevalentemente donne** (98%), di ogni età, nazionalità, istruzione, estrazione sociale o appartenenza culturale.

Le donne riferiscono di subire violenza dal proprio **partner o ex partner** tra le mura domestiche, **spesso in presenza dei propri figli**, con ripetuti episodi di violenza subiti da anni.

La forma di violenza maggiormente segnalata al 1522 è soprattutto fisica (circa il 43%), psicologica (circa il 33%), seguite da altre forme di violenza subite anche simultaneamente: sessuale, minacce, violenza economica, molestie sessuali e mobbing sul lavoro.

I principali "motivi di chiamata" per cui si contatta il 1522 sono informazioni sul Servizio 1522, richieste di aiuto da parte di vittime di violenza ed informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali.

1522

NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING



32.430

CONTATTI NEL

2022

DI CUI

98% DONNE

43% PER

VIOLENZA

FISICA

33% PER

VIOLENZA

PSICOLOGICA

LA VIOLENZA NON È UN DESTINO.

Uscire dalla violenza si può, in maniera informata e sicura, a partire da un numero, il 1522, che può fare la differenza nella vita delle donne, dei loro figli e delle loro figlie.

ORFANI DI CRIMINI DOMESTICI E VIOLENZA DI GENERE

PRESUPPOSTI, REQUISITI E MODALITÀ PER L'ACCESSO AL FONDO. RIFERIMENTI NORMATIVI

Gli orfani di madri uccise in ambito domestico, o a seguito di violenze sessuali o di stalking, possono ottenere dallo Stato un contributo, che consiste in un assegno alle famiglie affidatarie, in borse di studio e contributi per l'inserimento al lavoro.

Se sei il tutore o l'affidatario di un minore orfano di tali crimini, o se sei orfano maggiorenne appartenente a queste categorie, presenta la domanda alla prefettura di residenza

- Per proporre istanza, per le borse di studio, controlla la data di scadenza sull'avviso pubblico presso la prefettura.
- Inoltra la tua istanza tramite la prefettura di residenza dell'orfano.
- La prefettura inoltrerà la documentazione al Comitato di solidarietà che valuterà se ricorrono i requisiti.
- Se la documentazione è sufficiente sarai contattato dalla prefettura e riceverai un versamento sul conto corrente indicato nell'istanza.

ALLEGA I DOCUMENTI DI ISCRIZIONE ALL'ANNO SCOLASTICO, IL PROVVEDIMENTO DI AFFIDO E LA SENTENZA PENALE O LA DOCUMENTAZIONE PENALE DI CUI SEI IN POSSESSO.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:



NUMERI UTILI

800901070

SERVIZIO DI PREVENZIONE
E CONTRASTO DELLE
DISCRIMINAZIONI

1522

RETE NAZIONALE
ANTIVIOLENZA

**Se sei in pericolo, chiama sempre il
Numero di Emergenza Unico Europeo**

Emergenza

112

800300558

NUMERO VERDE CONTRO
LE MUTILAZIONI DEI
GENITALI FEMMINILI

800290290

NUMERO VERDE
ANTITRATTA